

IL CASO

“Non ferma il nostro ceppo” Il Sudafrica sospende il vaccino AstraZeneca

di Elena Dusi

L'atterraggio a Johannesburg, otto giorni fa, era stato una festa nazionale. L'aereo con il primo milione di vaccini AstraZeneca, accolto dal presidente del Sudafrica Cyril Ramaphosa, sembrava la luce in fondo al tunnel per il Paese del continente più piagato dal coronavirus. Oggi la luce si è spenta all'improvviso. I vaccini destinati agli operatori sanitari resteranno in magazzino. «Il programma di immunizzazione con AstraZeneca è sospeso», ha annunciato ieri il ministro della Salute, Zweli Mkhize, gelando tutti. Colpa della variante sudafricana, che mina l'efficacia del vaccino, riducendola al 22% secondo uno studio dell'università locale di Witwatersrand, non ancora pubblicato su una rivista scientifica e con un numero considerato piccolo di volontari: solo duemila. Con la versione originale del virus, l'efficacia di AstraZeneca è del 60%. La soglia minima per giudicare utilizzabile un vaccino è stata fissata dall'Oms al 50%. Un prodotto che si ferma al 22% è troppo poco vantaggioso per giustificare una campagna di immunizzazione. Meglio fermarsi, per ora. «Attendiamo ulteriori istruzioni dai nostri scienziati» ha detto Mkhize. In Sudafrica arriveranno altri vaccini nelle prossime settimane. È attesa in particolare una fornitura di 20 milioni di dosi, scaglionate nei prossimi mesi, da parte di Pfizer.

Ma l'annuncio di Mkhize risuona in tutto il mondo come un grave campanello d'allarme. La variante sudafricana, infatti, scoperta l'8 ottobre, è già diffusa in 32 Paesi. In Italia ne sono stati registrati finora tre casi. Rispetto al ceppo originale del virus, ha un mix di cambiamenti che la rendono più contagiosa (con la mutazione 501 comune alla variante inglese) e più abile nell'evadere i nostri anticorpi (con la mutazione 484 comune alla variante brasiliana).

Tutte le aziende che fabbricano vaccini sono subito corse a testare

i loro prodotti contro il ceppo più ostico. E tutte hanno notato una riduzione di efficacia, ma non drammatica. Pfizer, che normalmente funziona al 95%, perde circa il 20%. Johnson&Johnson ha il 72% negli Stati Uniti, il 66% in America Latina (dove è diffusa la variante brasiliana) e in Sudafrica scende a un 57%, che si riduce al 49% se si includono le persone con Hiv. Novavax, infine, ha un 89% medio che si riduce al 60% nella nazione di Città del Capo. Le aziende sono già al lavoro per studiare aggiornamenti dei propri vaccini. AstraZeneca si era detta pronta a fornire una versione per la variante sudafricana in autunno. Ma nessuno immaginava che la situazione fosse così grave da costringere già oggi un Paese a mettere da parte un milione di dosi pronti per l'uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

● **AstraZeneca**

L'efficacia, normalmente al 60%, crollerebbe al 22% secondo un piccolo studio dell'università sudafricana di Witwatersrand

● **Pfizer**

L'efficacia normale è del 95%. Si perde circa il 20% con il ceppo sudafricano

● **Johnson & Johnson**

Ha il 72% negli Usa, il 66% in America Latina (per la variante brasiliana) e il 57% in Sudafrica. Si scende al 49% includendo i volontari con Hiv

Secondo i primi dati l'efficacia con il virus mutato si ferma al 22% "Così non vale la pena"

